LA TERRA NON GIRA, O

PANERONI

Un bel giorno, una trentina d'anni fa, i Milanesi ebbero la sorpresa di leggere qua e là, sui muri, una rozza scritta a carbone: « La terra non gira, o bestie! ». Chi l'aveva tracciata?

Le iscrizioni si moltiplicarono, qualcuna nuova ne ruppe la monotonia, saltò fuori anche un nome: « Astronomi asini, studiate la Paneroni! ». Infine, oltre al nome, saltò fuori anche la persona, ossia Giovanni Paneroni, autore di quelle frasi lapidarie, ideatore della teoria che egli stesso battezzava « la Paneroni »: un buonuomo panciutello, dalla faccia simpatica, dalla pancia rotondetta, già d'una certa età, vestito alla buona e con un fazzoletto colorato al collo, insomma un grosso contadino della Bassa padana.

Infatti giungeva da un paesello della pianura bresciana in riva all'Oglio, ove d'estate faceva il gelataio. D'inverno, volle venire alla metropoli, ma, invece che fare, come il suo aspetto avrebbe suggerito, il caldarrostaio, diventò niente meno che l'apostolo di una nuova teoria del sistema del mondo, il nemico personale di Galileo!

Lo si vide poi per le vie di Milano, a predicare il suo verbo astronomico e a vendere i grandi fogli, da lui illustrati, con la sua teoria, in prosa ed in versi.

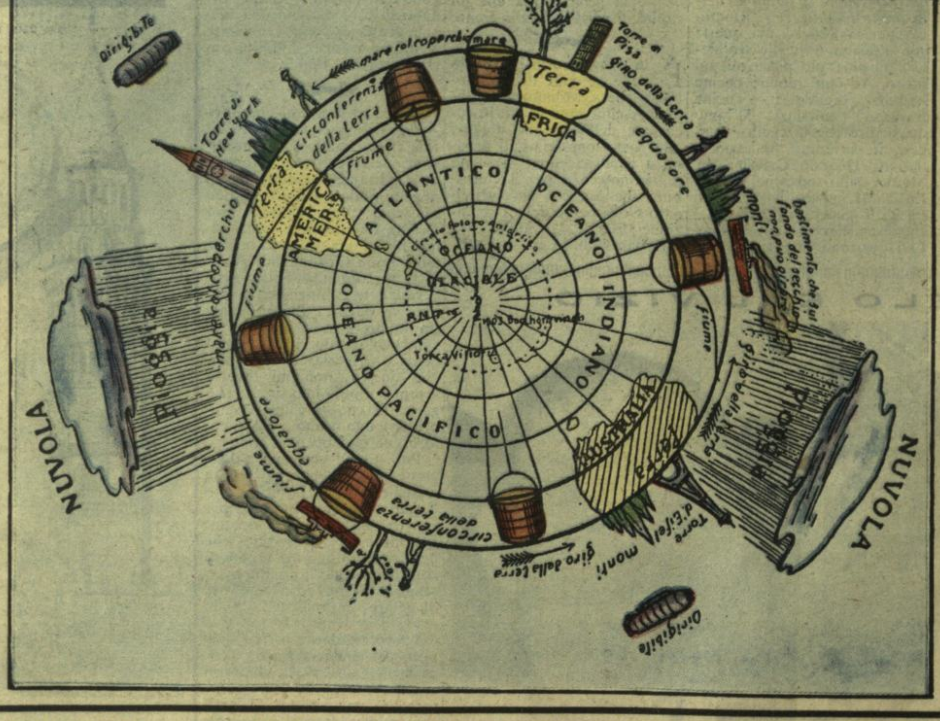
A un tipo simile non poteva mancare il successo, soprattutto tra gli studenti, che lo acclamavano e gli facevano cagnara intorno. Sempre ottimista, Paneroni prendeva sul serio quegli applausi.

Ma la cosa finì con l'attirare i fulmini della Polizia, e Paneroni fu messo in guardina insieme con le sue « macchine astronomiche » di legno, che dovevano dimostrare l'inconfutabilità della sua teoria. E poi fu ammonito a non tornare più a Milano. Anche le Autorità erano nella « congiura Galileiana »!

Paneroni non si arrese ancora, tentò anche in altre città, ma a Roma fu messo persino in manicomio per qualche tempo. Poi tornò al suo paese e per molti anni non si sentì più parlare di lui, salvo di recente, per la sua morte. « Astronomo » lo definirono gli annunci funebri.

I principî fondamentali della teoria di Paneroni erano: 1. Galileo sbagliò, mancava Paneroni! - terra è piana, infinita e ferma. - 3. La terra non è rotonda nè sospesa. - 4. Il sole è alto chilometri. - 5. Il sole è largo due metri. "Questo sopra disegno - scriveva nel suo personalis italiano il "superastronomo„ - dice che il levare e tramontare del sole non è vero anzi è sta causa principale di far sbagliare tutti gli astronomi. Il sole non leva e non tramonta ma ci sopra la infinita terra piana conservando sempre l'altezza di 1000 chilometri, o bestie che sie

Ecco un caratteristico esempio delle dimostrazioni paneroniane



Il disegno qui a fian te in ridicolo il del Galileo consi Il Globo rotondo in ne — Più acqua ch sospeso nel vuoto — chi andrebbe pover zione — Nell'esplosione tremenda del te

1. - Si può considerare cosa vuol noi di notte fossimo proprio capovolt gue dei piedi andrebbe alla testa e si vomitare.

2. - Le navi avrebbero bisogno di discendere e rovesciarsi nel salire.

3. - Le torri si piegherebbero face nare le campane.

4. - I dirigibili meno veloci della la vedrebbero sfuggire e detti dirigibi troverebbero davanti verrebbero ras fracassati.

5. - I pozzi dell'acqua non potreb nervi dentro l'acqua e ad attingerla non si farebbe fatica causa verrebbe dall'alto.

6. - Le nuvole fuori del globo, di n sognerebbe invece di piovere dall'alto piovere dal basso verso l'alto cioè al del vero.

7. - Vi è poi disegnato sopra ques loso disegno dei secchi. Quattro hanno ca rivolta al centro e 2 hanno il fondo al centro. Coprite questi 2 e vedrete presentare quella bestialità che i ma segnano a scuola facendo girare il se grande velocità l'acqua non viene e nessun scienziato è capace di com che con quel paragone vien descritta ferenza della terra col fondo del se la superficie del mare rivolta al cen terra, ma o bestiaccie il vero mare perficie dell'acqua in fuori e il fond al centro della terra quindi fate gira chio come i due segnati sul disegno che l'acqua non starà nel secchio, bis voi col secchio abbiate di descrivere ferenza della terra rappresentando vero mare con superficie dell'acqua con fondo verso il centro della terra, allora riconoscerete quanto siete cret segnano ancora a scuola. Secolo del p

FRASI D'OGNI GIORNO

Vis comica. — Lodando le commedie di Terenzio, Giulio Cesare scriveva: « Avessero i tuoi lavori gentili anche la forza (*vis*), il tuo valore nella commedia (*comica virtus*) avrebbe eguagliato in onore i Greci ». Per un errore d'interpretazione, furono connesse le parole *vis* e *comica*, che vennero perciò a indicare la « forza comica », la « potenza drammatica ».

I confronti sono odiosi. — Il senso è chiaro (ma si rifletta che senza confronti certe nobili attività umane non potrebbero esplicarsi). Non è certo, invece, che la frase derivi dal modo inglese *Comparisons are odious*.

Bis dat qui cito dat. — Dà due volte chi dà presto. Deriva forse dalla frase di Publilio Siro: *Inopi beneficium bis dat, qui dat celeriter* (Arreca un doppio beneficio al bisognoso, chi dà prontamente). Brunetto Latini ha, nel suo *Tesoretto* (v. 61-62): *Ché donar tostamente - E' donar doppiamente*

Doc.

VERO Caffè con VERO Franch

BESTIE!

Scriveva anche poesie

TERRIBILE SENTENZA

Poveri astronomi coi cannochiali
Sempre intenti ad osservare
E nulla comprendere quando sia e quali
Destinati a compiere il vero roteare.

Chi dice sia la rotazione della terra
Chi dice sia la rotazione del sole
Chi i senza sugo se n'infischia e sferra
Per me vadi e giri chi che vuole.

E noi del mille novecento sedici
Che si crediamo grandi sapientoni
Passeremo per stupidi credici
I Galeliani Uh! che minchioni.

Alla sera il sole fà il ponente.
Alla mattina invece fà il levante
La via percorsa nessun sa niente
Sotto o sopra o terra girante.

Noi abbiam non è ver la notte?
Noi abbiam non è ver il giorno?
Del come fà a succeder senza frotte
Ne han sempre tutti capito un corno.

Di ammetter poi il mare tondo
Quando invece è un vero livello
Che sia ciuco tutto il mondo
Di ragionar senza cervello

Volete sapere la grande verità
Che con tanto studio si cercò
Una geografia strabiliante novità
Giovanni Paneroni vi creò.

Della propaganda poi ne ho fatto
Spietata in grande quantità
Per ricompensa ebbi del matto
Sol da chi puzza di caparbietà.

E se in Italia non fossi nato
Ove ha sede l'analfabeto
Più impulso verrebbe dato
Sebben parta dal basso ceto.

Il Paneroni non s'inchina
Per l'appoggio; all'opposto
Da risposta piccantina
Alle teste poco a posto.

E chi legge questi versi arrogantini
Fà silenzio e non vampa
Astronomi Galeliani cretini
Vel dico a suon di banda.

Questo poema d'un creduto delirante
Fà tremare all'astronamo le budella
Spalancare gli occhi all'ignorante
Per saper s'è giusta questa o quella.

Vi parrà certo cosa strana
Galilei e seguaci confutare
Studiate la geografia Paneroniana
He! com'è bella, dovrete esclamare.

Intanto basta
Però presto
Mano in pasta
Porrò col resto.

Rudiano, 18 Agosto 1916.

CHI DELLE CINQUE SARÀ UN'ALTRA GRETA GARBO?

In Inghilterra, dove pare ci sia carestia di « stelle » cinematografiche, è stata organizzata una scuola per fabbricarne una certa quantità ogni anno. L'iniziativa è del noto produttore S. Arthur Rank. « Scuola del fascino » si chiama, e vi sono ammesse le giovani di piacevole aspetto che dimostrino qualche attitudine alla recitazione; durante i corsi, poi, quelle che si distinguono vengono utilizzate in qualche particina dei film in lavorazione. Eccone qui cinque, che si chiamano Susan Shaw, Zena Marshall, Constance Smith (in alto), Sonia Holm (in mezzo) e Maura Kerry. Sonia Holm è la più promettente: prima di entrare nella scuola aveva recitato in varie riviste musicali, durante la guerra è stata « ausiliaria » presso il Ministero dell'Aria, recentemente ha interpretato una parte importante nel film « Gli amori di Joanna Godden ». Sonia ha fiducia di diventare « stella » di primissima grandezza. Ma il futuro è incerto. Può darsi sia invece una di queste sue compagne a toccare il traguardo della gloria.

IL VOSTRO COGNOME

Argenta - Cognome di origine emiliana, questo *Argenta* deriva da ugual nome di luogo (nel Ferrarese); oppure è da collegare col mestiere di persona che trattò l'argento, e allora non ha limitazioni regionali.

Bonasera - Ecco uno dei nomi di chiaro significato allusivo al momento della nascita. Da « buona sera » si ha cioè *Buonasera* (*Bonasera*), prima come nome e poi come cognome. Ormai, nomi di battesimo come questo non se ne dànno più ai neonati.

Bossi - Si tratta con molta probabilità d'una modificazione del nome di origine germanica *Boso* (*Buoso*), di etimologia incerta giacchè non mi pare che gli si possa attribuire il significato non buono di « corruciato, irritabile », come vorrebbe qualche onomatologo.

Canfori - Dall'antica forma italiana (ma latineggiante) *le càmpora* (cioè i campi) si ebbe il cognome *Càmpori* e, per un lieve mutamento fonetico, il cognome *Cànfori*, il quale perciò non ha alcun... odore di canfora!

Guadagnini - Questo cognome è formato su *Guadagno*, uno dei tanti nomi di buon augurio, semplici o composti, più o meno curiosi, e talvolta sbalorditivi, che s'imponevano ai neonati. I quali naturalmente non sapevano dire la loro opinione.

Livoni - Se tronchiamo la testa alla forma *Olivoni*, rimane appunto *Livoni*. L'origine perciò di questo cognome è costituita dal nome *Olivo* che si dava per lo più ai nati nella domenica degli Olivi. L'olivo, già sacro a Minerva, è simbolo di pace nella religione cristiana.

Mezzera - Pare che i *Mezzera*, per ciò almeno che riguarda il loro cognome, siano tutti originari del Comasco. *Mezzera* è infatti una semplice alterazione del nome di luogo *Mezzegra*, frazione del comune di Tremezzina (Como), che in questi ultimi anni ha avuto il suo, per dir così, quarto d'ora di celebrità.

Rey - In spagnuolo, *rey* è « re ». Casa del *rey* era detto spagnolescamente qualcuno dei nostri brefotrofi. Il cognome *Rey* deriva per ellissi da tale locuzione.

Vanzolini - E' un'alterazione... gentile di *Vanzini* che a sua volta proviene per troncamento dal nome *Avanzo*. Il quale era molto usato nel Medio Evo come nome di buon augurio (*avanzo* nel senso di « guadagno, profitto », specialmente nei dialetti).

Janco